

di Cristiano Ubaldi

INDIANA LINE MUSA 105 & 205

GEMELLI DIVERSI

Altoparlanti identici, filtri crossover pure, personalità diverse.

Il 105 ed il 205 sono i modelli da supporto, o bookshelf se preferite, della nuova serie al top della gamma dell'ormai storico marchio italiano Indiana Line. Sostituiscono i modelli più pregiati della vecchia serie Arbour, mantenendo, anzi cercando di migliorare la loro già notevole qualità costruttiva e le finiture di alto livello, puntando a correggere i (pochi) "difetti".

La ciliegina sulla torta? Stiamo parlando di diffusori che costano tra tre e quattrocento Euro di listino, tremendamente seri.

Testando poco più di un annetto fa l'Arbour 5.06, praticamente sostituito dal Musa 105 in prova, eravamo rimasti piacevolmente sorpresi, io in primis, di quanta qualità e "sostanza" la casa torinese era stata capace di condensare in un diffusore dal costo decisamente modesto, soprattutto rispetto ai prezzi di tanti prodotti che affollano il piccolo mercato dell'alta fedeltà.

Il merito dell'azienda italiana è stato sempre quello di offrire prodotti dotati di

diverse personalità, non necessariamente dedicati agli audiofili, capaci di notevoli prestazioni a fronte di un prezzo contenuto che li pone in concorrenza diretta di sistemi che spesso di alta fedeltà non hanno nulla, ma offrono solo design da lifestyle e nulla più.

La serie Musa, come citato nell'introduzione, rappresenta la parte più pregiata della produzione Indiana Line ed è dedicata agli appassionati di musica, o di home-theater, che

sono attenti alla qualità sonora, non disdegnano la bellezza

dell'oggetto e la qualità delle finiture, ma non possono o non vogliono spendere cifre a sette o otto zeri per il proprio impianto. Quattro diversi modelli compongono la nuova serie, ovvero i due sistemi da supporto protagonisti della nostra prova, un diffusore da pavimento, denominato Musa 505 ed un canale centrale per impianti multicanale, il Musa 705.

Tutti impiegano gli stessi altoparlanti, totalmente nuovi e sviluppati appositamente per questi sistemi, con la variante della tecnica e del volume di caricamento dei woofer e tutti sono caratterizzati da un elegante cabinet di MDF impiallacciato con legno

di palissandro.

Il prezzo di listino dei due diffusori in prova è, rispettiva-



mente, di 336 e 396 Euro, salvo eventuali sconti, con un incremento modesto rispetto ai modelli sostituiti.

UNA RICETTA APPARENTEMENTE SEMPLICE CON INGREDIENTI DI QUALITÀ E QUALCHE INNOVAZIONE

Diciamolo subito: i due piccoli Musa non hanno assolutamente l'aspetto di diffusori economici.

Credo che nessuno, a prima vista, attribuirebbe loro un prezzo così contenuto, tale è la qualità della finitura, il peso e l'aspetto generale dei due sistemi italiani.

Sono veramente belli. Punto e basta. Classici nelle loro forme squadrate ma costruiti e finiti in modo impeccabile, sono veri oggetti di arredamento.

Certo, la costruzione in estremo oriente consente di limare sui costi di produzione ma, francamente, se gli Arbour stupivano per la qualità del loro cabinet, qui siamo su un livello decisamente

superiore e non solo per la stupenda riuscita estetica dell'elegante mobile impiallacciato in legno di palissandro.

Ciò che colpisce è anche il peso di questi due oggettini che denuncia sia la consistenza e la robustezza dei cabinet, sia l'impiego di altoparlanti non proprio tirati via e plastici. Il più piccolo Musa 105 sfoggia uno spessore di 2 centimetri per i pannelli anteriore e posteriore e di 1,5 centimetri di robusto medio denso per il resto del mobile, senza rinforzi interni, praticamente non necessari viste le modeste dimensioni in gioco.

Il più grande, il modello 205, si giova di pareti con spessori portati a 2,5 centimetri per i pannelli anteriore e posteriore e 2 centimetri per il resto, con un rinforzo verticale interno a forma di "8" che vincola ulteriormente le tavole nella dimensione maggiore, quella della profondità.

Entrambi i diffusori hanno le pareti interne foderate da uno spesso materassino di assorbente acrilico.

Non mancano chicche che contribuiscono fattivamente a migliorare il suono come la svasatura interna dei fori che

ospitano gli altoparlanti ed il perfetto filo degli stessi col pannello frontale, grazie a precise fresature degli alloggiamenti.

I due sistemi sono concettualmente molto simili: sono infatti dei classici due vie con il woofer caricato in bass-reflex, con il punto di incrocio dei due altoparlanti situato



a 2500 Herz.

Addirittura il filtro cross-over sembra assolutamente identico, con gli stessi componenti, tra l'altro di qualità più che buona, con alcuni condensatori in poliestere metallizzato che spiccano su tutti e tagli apparentemente del secondo ordine.

Ciò che cambia tra i due diffusori è il volume del mobile e quindi di caricamento del woofer, decisamente più importante nel 205 e la realizzazione del condotto reflex, che caratterizza esteticamente il maggiore per la presenza di una base separata dal cabinet vero e proprio, fissata a quest'ultimo tramite robuste viti con madreviti.

Se il più piccolo 105 sfoggia un classico condotto dal foro d'uscita svasato per ridurre le turbolenze indesiderate nella colonna d'aria che emette posteriormente, il fratello maggiore 205 presenta un sistema più inusuale.

Il cabinet, infatti, ha una fessura nel pannello inferiore che comunica nel condotto piatto e svasato integrato nella base separata del diffusore. Tale apertura anteriore costituisce di

Nelle immagini in questa pagina in evidenza i due altoparlanti della Musa 105.



fatto il foro di uscita del condotto reflex.

Altre differenze tra i due diffusori sono il taglio laterale della flangia

circolare del woofer sul 105 per consentire di realizzare un baffle più stretto possibile a vantaggio della capacità di ricostruzione scenica e la rinuncia alla seconda coppia di morsetti di collegamento dei cavi e quindi la conseguente rinuncia all'opportunità di sfruttare il bi-wiring o la doppia amplificazione delle due vie, possibile invece nel sistema maggiore.

Tra l'altro i connettori sono di ottima qualità: dorati, a boccola, capaci di accettare qualsiasi tipo di terminazione dei cavi e ricoperti di plastica isolante.

Gli altoparlanti impiegati non sono da meno della qualità del resto della realizzazione e sono di caratura superiore rispetto a quelli utilizzati nella serie Arbour.

Se nella prova dell'Arbour 5.06 avevo un po' criticato la modestia del pur onesto tweeter rispetto alla qualità del resto, qui non trovo nulla da obiettare, soprattutto visti i prezzi in gioco.

Il componente presenta una flangia di materiale plastico

abbastanza robusta, una membrana a cupola di tessuto trattato da 26 mm di diametro, un potente magnete in neodimio ed una camera chiusa posteriore.

I tecnici Indiana Line hanno studiato un sistema ingegnoso per evitare compressioni e riflessioni nella parte poste-



riore della leggera membrana creando degli sfoghi anulari alla membrana stessa, praticamente invisibili ad un occhio poco attento e che permettono la fuoriuscita dell'aria mossa posteriormente dalla cupola.

Un sistema semplice ed ingegnoso teso a risolvere inconvenienti già affrontati con diverse soluzioni più o meno efficaci dai più prestigiosi ed attenti alle prestazioni produttori di altoparlanti.

Il woofer è di ottima qualità.

Il cestello in lega di alluminio pressofusa dalle buone doti aerodinamiche è un pregio che possono permettersi pochissimi costruttori a questi livelli di prezzo.

La membrana è realizzata in polipropilene rinforzato con mica e iniettato a caldo nello stampo e presenta un parapolvere rovesciato, mentre la sospensione è di gomma.

Completano le caratteristiche di questo pregevole altoparlante, da 15 centimetri di diametro nominale, la bobina mobile avvolta su un supporto di Kapton, il notevole magnete con il fondello dell'altoparlante bombato per permettere le più ampie escursioni possibili all'equipaggio mobile ed il foro di decompressione.

Per migliorare l'integrazione dei due altoparlanti alla frequenza di incrocio i centri di emissione degli stessi sono stati avvicinati il più possibile, operando un taglio a mezzaluna della flangia del tweeter.

Unica, modesta, concessione al risparmio sono le viti di fissaggio degli altoparlanti prive di madreviti, mordendo quindi direttamente il legno del pannello frontale.

Ben poca cosa quindi in un quadro generale insolitamente brillante.

LA PROVA DI ASCOLTO

Il test si è svolto nel solito ambiente di dimensioni medie, dalla buona acustica.

Come sorgenti ho impiegato il lettore SACD Marantz SA-11 s1 ed il cd player Lua Appassionato MK III, mentre, oltre alla mia solita amplificazione, ho impiegato due integrati di prezzo abbordabile, uno a stato solido, l'Arcam FMJ A18, l'altro a valvole, il Mystère IA11.

Visto che con i soli Musa 205 è possibile il bi-wiring ho testato anche questa soluzione che sembra garantire un pizzico in più di qualità sonora generale.

Visivamente i due diffusori tradiscono in parte le loro caratteristiche soniche un poco diverse fra di loro. Pur utilizzando gli stessi altoparlanti del fratello minore, il 205 è un diffusore di dimensioni più importanti, più vicino al classico bookshelf come volume, a causa della maggiore altezza e soprattutto profondità del cabinet.

L'aspetto del più piccolo 105 è invece quello tipico di un minidiffusore, meno prestante ma tendenzialmente più raffinato.

L'ascolto conferma in pieno le impressioni visive.

Innanzitutto entrambi i sistemi hanno una base comune costituita dalle prestazioni del nuovo tweeter, decisamente superiore a quello dei precedentemente testati Arbour 5.06.



Solo mono-wiring il collegamento possibile per la Musa 105.

Del progenitore mantiene la capacità di non salire mai sopra le righe, di non rendersi mai protagonista e strillare sguaiatamente come fanno tanti tweeter economici.

Qui, però siamo su un altro livello per finezza di grana, precisione, trasparenza e doti di rifinitura che non hanno nulla da invidiare al prestante woofer e che garantiscono una continuità qualitativa su tutto lo spettro sonoro sconosciuto al citato predecessore Arbour.

Il suono in generale fa un bel salto qualitativo tale che, per quanto possa esser fallace la memoria acustica, non avendo la possibilità di fare paragoni diretti, ritengo con buona approssimazione di esser sicuro di ciò che affermo.

Trasparenza, precisione, capacità di ricostruzione armonica degli strumenti sono superiori e pongono i due Indiana Line decisamente in prima linea come prestazioni soniche tra i diffusori economici, portandoli a non sfigurare affatto, ma anzi ad esaltarsi alle prese con amplificazioni apparentemente di classe superiore alla loro,

Gli altoparlanti della Musa 205 sono pressochè identici a quelli del modello più piccolo.



anche non particolarmente costose, come il delizioso valvolare *Mystère*, con il quale costituiscono un'ottima accoppiata, nonostante l'efficienza inferiore ai troppo ottimistici 90 dB dichiarati.

Se il *Musa 205* presenta un'impostazione generale più simile al vecchio *Arbour* con il medio basso appena abbondante e tale da ingannare un po' sulla potenza e sull'estensione del basso, comunque di notevole livello visto il volume del diffusore, il più piccolo *105* ha una resa generale più neutra ed asciutta, con un allineamento del basso e del medio basso da minidiffusore di razza che punta sull'agilità e sulla capacità di modulare i suoni piuttosto che su un impatto e su un'autorevolezza del basso che per ragioni fisiche un diffusore così non può avere.

Non che il *205* sia scorretto timbricamente e poco incline all'introspezione, tutt'altro.

L'impostazione del diffusore torinese rimane a livello di carattere, con un leggero allungamento ed esaltazione di alcune frequenze con il contributo, sembra, dell'accordo scelto e non di debolezze costruttive del cabinet e che rimane perfettamente confinato in tale ambito di frequenze e non va a sporcare le voci, caratterizzate appena da una maggiore dose di emissione di petto rispetto al fratello minore ma altrettanto godibili, precise, a fuoco e timbricamente centrate.

Di notevole livello la trasparenza e la capacità di restituire particolari e piccole sfumature del suono, così come la capacità di delineare e mettere a fuoco gli strumenti nello spazio, con i più piccoli *105* che hanno una spanna di vantaggio, forse a causa del baffle di dimensioni minori. Apparentemente i piccolini hanno anche un pizzico di vantaggio in trasparenza, sicuramente risultano ancora più



Assente la fresatura sul bordo del woofer, essendo più grande il baffle.



Le doti più audiophile della Musa 205 sono rese evidenti anche dalla morsettiera atta al bi-wiring.

veloci ed agili dei pur non certo bolsi fratelli maggiori. Il senso del ritmo di entrambi i sistemi è, infatti, al di sopra di ogni sospetto e rende la musica piacevolmente viva e godibile, grazie ad una capacità, notevole per la categoria, di restituire con credibilità le piccole variazioni dinamiche. Dove invece i 205 hanno la meglio sui fratelli minori è sull'autorevolezza del suono e sulla capacità di generare maggiori volumi, oltre che un'immagine, almeno nel mio ambiente un pizzico più estesa. Entrambi, comunque offrono un'immagine precisa, a fuoco e coerente nelle tre dimensioni, da diffusori di classe.

CONCLUSIONI

Sicuramente non è facile trovare diffusori così ben bilan-

ciati nelle loro prestazioni in questa categoria di prezzo e soprattutto nella qualità generale di queste prestazioni soniche che ne fanno degli oggetti decisamente interessanti, dalla personalità leggermente diversa che possono così accontentare gusti diversi o completare sinergicamente impianti dall'impostazione leggermente differente.

Difetti?

Per il prezzo veramente nessuno.

Logicamente ci sono in giro diffusori dotati di maggiore ricchezza armonica, trasparenza ancora superiore, magari più autorevoli e dotati di maggior dinamica.

Non credo, però, li si possa trovare a questi prezzi e credetemi, non è facile scovare qualcosa di effettivamente superiore a prezzi umani.

Ecco, se posso fare una critica ingenerosa, forse avrei voluto un pizzico di dinamica in più dai 105 ed un pizzico di onestà in più dai 205, piacevolmente ruffiani quanto basta per essere divertenti con qualsiasi genere musicale.

Sì, perché i Musa non hanno problemi con nessun genere, grazie alla buona estensione del basso che fa rinunciare a poco in completezza del suono, abbinata ad un timbro sano, particolarmente adatto agli strumenti acustici.

Da acquistare per un secondo impianto di classe o per comporre un impianto principale dal rapporto qualità/ costo potenzialmente fenomenale.

Ancora una volta non posso che ammettere che i tecnici torinesi siano riusciti ad infilare un'incredibile dose di vera alta fedeltà in diffusori a costo da saldo di fine stagione. ■

CARATTERISTICHE TECNICHE

MUSA 105

Sistema:	2 vie, bass-reflex
Potenza amplificatore consigliata:	30 -80 watt
Risposta in frequenza:	52 - 22000 Hz
Sensibilità:	90 dB
Woofers:	150 mm
Tweeters:	26 mm
Frequenza di crossover:	2500 Hz
Dimensioni:	155 x 260 x 252 mm (L x P x A)
Peso:	3,9 kg

MUSA 205

Sistema:	2 vie, bass-reflex
Potenza amplificatore consigliata:	30 -100 watt
Risposta in frequenza:	46 - 22000 Hz
Sensibilità:	90 dB
Woofers:	150 mm
Tweeters:	26 mm
Frequenza di crossover:	2500 Hz
Dimensioni:	170 x 310 x 292 mm (L x P x A)
Peso:	5,5 kg
Prezzo IVA inclusa:	Musa 105 euro 336; Musa 205 euro 396

Distributore: Coral Electronic

Tel. 011 95.94.455 - Web: www.coralelectronic.com